

Il libro

«Una montagna di soldi» Pietrobelli e l'Olimpiade

«**L**a facciata è che tutto stia andando bene ma il colpo d'occhio, se vai a Cortina, è desolante: un paese di cinquemila abitanti colmo di cantieri, che resteranno aperti a lungo. C'è un'esagerazione di interventi: il palaghiaccio, la pista da bob da 130 milioni di euro, la ristrutturazione del trampolino per il salto con gli sci e il grande bubbone della cabinovia sulla frana». Giuseppe Pietrobelli è un fiume in piena, gli dai la parola e comincia senza freni. Per venticinque anni, inviato del «Gazzettino», ha raccontato fatti e misfatti del Nord Est. Poi è andato in pensione, oggi collabora con «Il Fatto Quotidiano» e i fatti e misfatti ha continuato a raccontarli. Alcuni li ha messi insieme nel libro di inchiesta «Una montagna di soldi» (PaperFirst), un viaggio scandaloso tra gli sprechi, le incompiute e gli affari che ruotano attorno alle Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026. Il libro viene presentato domani alle 18,45 nella sede di Nuova Libreria Rinascita, in via della Posta 7 in città. Si poteva immaginare che anche questa volta sarebbe andata così - seguendo il racconto - ma vedere la genesi dell'operazione Olimpiadi invernali e gli sviluppi successivi fa rabbrivire. Per le bugie raccontate, per quello che è stato promesso ed è stato poi smentito dai fatti, per i preventivi di spesa che si sono gonfiati a dismisura e che, anche questa volta, finiranno sulle spalle dei contribuenti. «Una fetta è quella della fondazione, che gestisce i Giochi - spiega Pietrobelli -. Avevano detto che sarebbero stati a costo zero per il pubblico ma alla fine hanno sfornato e il pubblico ci ha messo la pezza. La seconda fetta, quella più grossa, è quella delle opere pubbliche: quasi cinque miliardi di euro, in parte opere sportive, in parte che non c'entrano nulla. Tutti soldi pubblici». Una colata di cemento incredibile e un gran giro di denaro, opere che in molti casi

non sono nemmeno finite e in non pochi casi non sono neppure iniziate. «Nel piano iniziale del Governo c'erano 111 opere, poi alcune sono state stralciate e si è scesi a 98 - ricorda Pietrobelli -. Di queste la metà non verranno concluse e avranno tempo fino al 2033 per farlo».

Era meglio non buttarsi in questa nuova avventura, così uguale a tutte le altre? «Guardi, il Comitato olimpico internazionale è da almeno dieci anni che ha avviato una riflessione sulla sostenibilità delle Olimpiadi, sia sotto il profilo finanziario che ambientale. Per cui, tradotto, non costruire nuovi impianti se non strettamente necessario, prevedere che alcune gare possano svolgersi anche lontano dal luogo designato. E questo vale ancor più per le Olimpiadi invernali, che avvengono in territori fragili, di montagna, dove ci sono piccole comunità. Il CIO ha scritto decine di lettere per dire

che non serviva una nuova pista da bob, ma hanno voluto farla lo stesso. E lo stesso con la pista di pattinaggio, che hanno fatto alla fiera di Rho e che a fine Olimpiade verrà smantellata. Tutto per questione di immagine».

Ma sta nevicando, almeno, a Cortina?

«La prima vera nevicata c'è stata la scorsa settimana. Sono oramai veramente pochi i luoghi che hanno ospitato le Olimpiadi nei quali ancora oggi nevicava. E in futuro sarà anche peggio». Domani in libreria i dettagli.

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

